

«Sovvenire, sintesi attuale di valori ecclesiali e civili»

MIMMO MUOLO

Vent'anni, ma non li dimostra. Si potrebbe dire così del documento *Sovvenire alle necessità della Chiesa*, che a due decenni dalla sua pubblicazione (avvenuta nel 1988) ancora conserva intatta la sua attualità. Per questo, anziché scriverne uno nuovo, i vescovi italiani hanno scelto di sottolineare l'importante anniversario con una *Lettera*, che viene diffusa oggi. Lo conferma il vescovo di Alife-Caiazzo Pietro Farina, presidente del Comitato Cei per la promozione del sostegno economico alla Chiesa.

Monsignor Farina, qual è stato il motivo ispiratore della «Lettera»?

Innanzitutto l'anniversario dei vent'anni del documento che con lungimiranza pastorale ha ispirato il lavoro di quanti - vescovi, sacerdoti e laici - dal 1988 ad oggi si sono spesi affinché il *sovvenire* non fosse considerato solo una questione meramente tecnica, ma intrinsecamente legata alla vita della comunità ecclesiale. Questo anniversario ha fornito l'occasione per una verifica del lavoro svolto, analogamente a quanto era stato fatto dieci anni fa. Così, riprendendo in mano *Sovve-*

nire alle necessità della Chiesa ci siamo accorti della validità permanente di quel documento. E abbiamo inteso riproporlo alle comunità ecclesiali del nostro Paese, attraverso una *Lettera* che ne riprende e sottolinea i valori. Nel contempo abbiamo anche voluto ringraziare gli italiani e fare qualche inevitabile aggiornamento sulla parte applicativa.

Quali sono dunque i valori del *Sovvenire*?
Sono valori ecclesiali e civili. I primi sono la



Il vescovo Pietro Farina:
«Con la *Lettera* diffusa ora, la Cei afferma la lungimiranza del documento del 1988. Così lo riproponiamo alle nostre comunità»

comunione, la corresponsabilità dei fedeli, la loro partecipazione alla vita anche economica della comunità, l'uguaglianza e la perequazione tra i ministri ordinati, così che oggi tutti i sacerdoti che svolgono il medesimo ministero sono nelle medesime condizioni economiche, senza più le distinzioni del passato (ad esempio tra preti con la congrua e preti che invece non per-

cepivano questa specie di stipendio statale), e infine la trasparenza, cioè la capacità di rendere conto dei fondi ricevuti e amministrati correttamente.

Lei accennava anche ad alcuni valori civili. Quali sono?

La riforma ha contribuito a far emergere il valore democratico-sociale del nostro Stato, che non si limita a proclamare i diritti e tutelarli in via giudiziale, ma cerca anche di rimuovere gli ostacoli di ordine economico

che potrebbero svuotare di contenuto i diritti, impedendone l'esercizio effettivo. In questo senso l'otto per mille agevola la fruizione del diritto alla libertà religiosa e di culto, ad esempio aiutando nella costruzione di nuove chiese, specie in quelle zone in cui le singole comunità ecclesiali avrebbero difficoltà a reperire le risorse necessarie. Inoltre lo stesso otto per mille è stato il primo strumento con cui, in Italia, è stata data al contribuente la facoltà di de-

cidere quale debba essere la destinazione di una quota, sia pur piccola, del bilancio statale. E questo favorisce certamente la crescita democratica.

Qual è il bilancio di questi vent'anni?

Dal punto di vista quantitativo siamo andati al di là delle aspettative. L'otto per mille è pari al triplo della vecchia congrua. Le offerte per il clero raccolgono oltre 16 milioni di euro all'anno, attestandosi così tra le principali raccolte fondi italiane. Dal punto di vista qualitativo il giudizio deve farsi più articolato, ma certamente stiamo assistendo a una lenta e progressiva crescita del senso di partecipazione e corresponsabilità.

Che cosa resta da fare, anche alla luce delle considerazioni scritte nella «Lettera»?

Per quanto riguarda l'otto per mille, far crescere il senso di consapevolezza del valore di un gesto che non costa nulla in più al contribuente, ma può produrre molti frutti. Sotto il profilo delle offerte occorre orientare la naturale generosità dei fedeli verso i sacerdoti, incentivando questa forma di sostegno all'apparenza meno coinvolgente dell'offerta diretta, ma che ha il grande valore di sostenere tutti i sacerdoti, specie quelli che svolgono il proprio ministero nelle comunità più piccole e disagiate. Inoltre bisogna insistere molto sulla formazione ai valori del *Sovvenire* sia dei fedeli, sia del giovane clero e dei seminaristi, che a loro volta diventeranno i formatori delle proprie comunità.